IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 30.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartolleria Trombetti-Murero.

N.° 115.

VENERDI 20 LUGLIO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che risguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

SOMMARIO STATISTICO DELL'UNGHERIA.

Gli Unni nel 376, venendo dall'Asia, conquistarono la Dacia e la Pannonia, provincie dell'impero romano.

Guidati da Attila loro re invasero e predarono barbaramente l'Italia, la Gallia e la Germania. Dopo la morte di Attila cedettero gli Unni la Dacia e Pannonia ai Goti, ai Gepidi ed ai Lombardi e si ritirarono in alcuni paesi dell'attuale Transilvania. I Lombardi intraprendendo nel 568 la conquista dell'Italia lasciarono agli Avari nazione asiatica, ed agli Unni della Transilvania la Dacia e Pannonia, le quali secondo alcuni autori presero il nome di *Unn-Avaria* e quindi Ungheria. Carlo Magno soggiogò gli Unni e gli Avari nel 799.

L'anno 887 una nazione scita o sarmata, gli onigour, o madgiar, guidata da Almon tolse l'Unn-Avaria ai deboli Carlovingi. Altri autori fanno derivare il nome di Ungheria dalla vincitrice nazione degli onigour.

Arpad figlio e successore del Duca Almon è l'eroe degli Ungheri, è il capo di una dinastia di principi maggiari. Egli compì ed assicurò la conquista del padre, ed il suo nome è tuttora ricordato come gloria della nazione. Morì il 907, e comandati dal suo figlio Soltan gli Ungheri irrupero ad imitazione degli antichi Unni in Italia, Germania, e Francia portando dovunque lo spavento e la desolazione e ritornando carichi di bottino al loro paese. Nei 911 e 12 si spinsero fino a Fulda, nel 917 fino a Basilea: all'imperatore di Germania Enrico I. fu imposto per anni 9 un forte tributo. Toxus suo figlio nel 958 gli succedè, il quale lasciò il comando a Geisa suo nepote il 972. Geisa abbracciò il cristianesimo nel 980 e procurò di mitigare i barbari costumi del suo popolo.

Suo figlio Stefano I. zelante cattolico ed intrepido guerriero prese le redini del paese il 997. Trionfò dei Bulgari, degli Austri e dei Bavari. Dal Papa Silvestro II. ottenne il titolo di re; e la corona, con la quale fu suo capo ricinto, ha d'allora in poi servito per l'incoronazione di tutti i suoi successori. Stefano I. è l'apostolo dei suoi stati ed il legislatore, pubblicando molte savie leggi, e la chiesa lo pose nel numero dei suoi santi.

Pietro nel 1038, Andrea nel 1046, Bela nel 1061, Salomone nel 1063, Geisa II. nel 1074, Ladislao I. nel 1077, Colomanno e Almus nel 1085 e Stefano II. *detto il fulmine*, il quale impose all'Austro la pace nel 1114, si succedettero a vicenda. Sotto questi principi gli Ungheri conquistarono paesi e si resero formidabili agli Alemanni o Germani, ai Russi, ai Bulgari e gli Imperatori di Costantinopoli molte volte, solo con tributi, impedirono che il crollante impero divenisse loro preda. I soli Veneziani nel 1115 presero agli Ungheri la città di Zara. A Stefano II. succedè il cugino Bela II. nel 1131. Gli Alemanni penetrarono fino nella sua capitale, egli poi gli respinse in breve, e lasciò tranquillo il trono al figlio Geisa III. 1141; e questi al fratello Stefano III. 1161; al quale furono successori nel 1162 Ladislao III., nel 1168 Stefano IV. e nel 1173 Bela III. il conquistatore della Dalmazia, il quale più volte ebbe guerra con l'Austria e con Venezia.

Emerico e Andrea suoi figli si disputarono il trono nel 1196. Le armate dei due fratelli stavano in presenza pronte a pugnare. Emerico solo si avanzò verso le truppe del fratello dicendo «Ungheresi, chi oserà combattere contro di me? Io che sono stato incoronato colla sacra corona? Chi vorrà violare in me la dignità di s. Stefano del suo successore e vicario? Accettate il mio perdono e mi riconoscete per vostro re? » I [illegible] cedero ai rivoltosi e sempre poi gli furono fedeli.

Dopo la morte di Ladislao suo figlio, Andrea che aveva conteso il trono ad Emerico fu acclamato re nel 1205.

Al ritorno dalla crociata rese giustizia al suo ministro Banchanus, e nella dieta generale convocata il 1222 emanò la bolla d'oro, vero documento del diritto pubblico degli Ungheresi, e monumento dell'amore di Andrea verso la sua nazione. A Vesprim nel 1246 formò la prima università dell'Ungheria con le diverse cattedre per le scienze, ed il re Ladislao IV. l'arricchì di una biblioteca. Egli fu il principe legislatore e morì nel 1235. Ebbe a successore il figlio Bela IV. I Cumani, nazione scita, cercò ricovero in Ungheria costrettavi dai Tartari. Il re accordò loro delle terre, ma in breve i medesimi si unirono ai Tartari, capitanati dal Batou Kan, a danno dell'Ungheria. Bela vinto prima dagli Alemanni e poi dai Tartari, abbandonato dai sudditi, fuggì a Vienna, e quel sovrano lo ritenne prigioniero. Salvatosi dal carcere, coll'ajuto dei cavalieri di S. Giovanni di Rodi riottenne il regno, si vendicò dell'Austriaco, resistè al re di Boemia, e gli ultimi anni del suo regno furono impiegati a riparare i gravi danni occasionati al paese dall'invasione tartara.

Stefano IV. suo figlio proseguì nel 1270 la guerra contro il boemo e l'Austriaco, imponendo ad ambidue forte tributo, e contro ai Bulgari; ma fu gloria di Ladislao IV. suo figlio e successore nel 1272 di vincere in gran battaglia i nemici di sua nazione, ove perì Ottocare il re di Boemia. I Cumani però di supplicanti si resero formidabili in quest'epoca, ed alcune donne di questa nazione, offese dal re, lo trucidarono nel 1290 nella sua tenda. Non aveva figli.

Dopo la sua morte Carlo II. d'Angiò re di Napoli, facendo valere i diritti di Maria sua consorte e sorella di Ladislao, fece incoronare in Napoli a re d'Ungheria il figlio Carlo Martello.

Rodolfo imperatore di Germania pretese alla Ungheria come feudo dell'impero.

Il Papa votando pure diritti, riconobbe a sovrano dell'Ungheria il principe napoletano, ed intimava a Rodolfo di desistere dalle pretese.

Frattanto gli Ungheresi indignati che la loro corona fosse stata presa senza loro consenso dall'Angioino, nulla valutando le pretese dell'Alemanno elessero a loro re nel 1291 Andrea III. detto il Veneziano, nativo della regina dell'Adriatico e figlio di una Morosini e di un figlio di Andrea II.

I due competitori si combatterono e morirono quasi nel medesimo tempo, non lasciando il veneziano figli, ed avendo il napolitano a successore nei suoi diritti il figlio [illegible]berto. Gli Ungheresi partitanti del veneziano offrirono a Venceslao figlio del re Boemo il regno, che poi abbandonò nel 1304 per le guerre civili.

Si rivolsero allora gli Ungheresi ad Ottone duca di Baviera e nepote di Stefano IV., ma nel 1307 abdicò.

Nel 1308 tutta l'Ungheria riconobbe a re Carlo-Roberto, e chiamato questi al trono di Napoli lasciò lo scettro ungherese al figlio Luigi principe valoroso e denominato il *grande*. Sottomise la rivoltata Transilvania, soccorse la Polonia e respinse una invasione di Tartari ed altri barbari che si erano gettati sopra l'Ungheria. Portò le armi ungaresi in Italia per vendicare la morte del fratello Andrea re di Napoli. Le sue qualità guerriere e generose, il suo amore alle lettere, lo resero caro alla nazione, che riconoscente, acclamò nel 1382 a re, sua figlia unica Maria.

Sotto Luigi l'Ungheria giunse al suo più alto splendore, poichè dominava sopra la Dalmazia, Croazia, Bosnia, Servia, Valacchia, Transilvania, Moldavia, Bulgaria, Galizia e Lodomiria.

Luigi regnò pure in Polonia succedendo nel 1370 allo zio Casimiro, e nel 1367 a Fünfkirchen fondava un'altra università. Maria sposò Sigismondo di Luxenburg, re di Boemia e lo fece proclamare re, associandolo alla sua potenza. Sigismondo dopo la morte di Maria sostenne viva lotta con Baiazet sultano e fu sconfitto dai Tartari nella battaglia di Nicopoli combattuta il 1396. Errò per 18 mesi fuori de' suoi Stati, e nell'intervallo gli Ungheresi chiamarono al regno Ladislao prence napoletano, il quale abdicò nel 1390.

non potendo lottare contro Sigismondo che disponeva pure delle forze dell' impero germanico essendone per elezione divenuto Imperatore. Nel 1442 perdette una seconda battaglia contro i Turchi, quella di Semendria, ed ostinata guerra fece agli Ussiti rivoltosi suoi sudditi Boemi. Morì nel 1437 dopo avere fatto dalla nazione proclamare a suo successore Alberto d' Austria marito dell' unica sua figlia. A Buda nel 1388 creò una terza università che ben presto divenne la principale del regno. Alberto morì il 1339 avendo regnato due soli anni in Ungheria come negli stati suoi ereditari e nell' impero germanico. Lasciò incinta la Regina, la quale diede alla luce un figlio, che di quattro mesi fu incoronato re, col nome di Ladislao V. I Turchi sotto il loro sultano Amurat non lasciarono respirare gli Ungheresi, i quali in preda ancora alla guerra civile offrirono nel 1440 la loro corona a Ladislao re di Polonia, il quale prese il titolo di re protettore e morì il 1445, avendo lottato continuamente contro i Turchi in difesa del popolo che si era a lui volontariamente sottomesso.

Ladislao, il figlio postumo di Alberto, veniva educato a Vienna. Gli Ungheresi lo chiesero a Federigo d' Austria imperatore cugino del defunto Alberto e l' ottennero, e durante la sua minorità il celebre Giovanni Corvino Huniade reggente del regno preparò colle sue vittorie sopra i Turchi il trono al proprio figlio. Celebre è la vittoria di Corvino riportata a Sofia contro il sultano Amurat e quella di Belgrado contro Maometto II.

Ladislao morì nel fiore degli anni il 1458 e la dieta proclamò a re Mattia Corvino. L' Imperatore Federico possedendo la corona di s. Stefano [illegible] senslamente a Vienna, pretese al regno, ma il prode Corvino dopo molte vittorie sopra gl' Imperiali, occupando Vienna, costrinse l' austriaco a consegnare la sacra reliquia, e ottenutala si fece solennemente incoronare. Regnò con gloria combattendo continuamente i nemici di sua nazione, gli Austriaci, i Boemi, ed i Turchi. Amò e protesse le arti e le scienze. Dotò la università di Buda corredandola ancora di bella biblioteca e sotto i suoi auspici videsi sorgere nel 1473 l' arte della stampa in Buda. Egli fu il primo re che formò della cavalleria un corpo disciplinato. I prelati e la nobiltà dovevano fornire un cavaliere equipaggiato ogni 20 case che possedevano. Dalla parola *husz* (venti) e *ár* (sorte) è derivato il nome di *Hutzar* (ussaro). Alla sua morte gli Ungheresi preferirono a suo figlio naturale Giovanni, il re di Polonia Ladislao, il quale nel 1516 lasciò il trono all' unico suo figlio Luigi II. che perì da prode nella battaglia di Mohatz vinta dai Turchi il 1526. Questi due re della dinastia dei Jaghelloni inutilmente fecero degli sforzi per salvare l' Ungheria dai Turchi che orribilmente la devastarono, e spinsero le loro trionfanti orde fino sotto Vienna.

Ferdinando d' Austria fratello di Carlo V. Imperatore e Giovanni Zapolski, signore maggiaro si presentarono come pretendenti alla corona. Dopo forte lotta convenironsi fra di loro, e l' austriaco fu eletto re come sposo ad Anna sorella di Luigi, e Zapolski ottenne in piena sovranità una parte della Ungheria da ritornare all' austriaco dopo la sua morte.

Massimiliano imperatore, suo figlio, si fece incoronare in Presburgo a re d' Ungheria, e si contenne come se questa cerimonia tenesse luogo di elezione. D' ora in poi la storia di Ungheria è legata con quella di casa d' Austria.

Rodolfo e Mattia Imperatori figli di Massimiliano nel succedersi imitarono il padre col farsi incoronare a Presburgo, ma i reclami degli Ungheresi perchè la nomina del loro re avesse luogo per elezione, furono spesso accompagnati da resistenza armata, resistenza più o meno pericolosa per casa d' Austria. In una simile lotta nel 1541 la Transilvania si separò e si mantenne indipendente fino al 1699.

Ferdinando II. Imperatore, succeduto nel 1619 al cugino Mattia, ebbe a lottare con Bethleem Gabor principe di Transilvania e sostenitore dei diritti degli Ungheresi contro casa d' Austria. Tanto Ferdinando II. che il suo figlio Ferdinando III. malgrado le forze dell' impero che disponevano come imperatori, furono costretti a pace svantaggiosa per loro e con forti sacrificj e privilegi accordati agli Ungheresi riuscirono a lasciare ai loro successori il possesso del trono. Ragotzki principe di Transilvania sotto Ferdinando III. era il sostegno degli Ungheresi. Ferdinando morì il 1647. Aveva nel 1653 ceduto il trono ungherese al figlio Ferdinando IV. il quale morì vivente il padre, l' anno appresso. Leopoldo I. gli successe tanto nel regno che nell' impero. Gli Ungheresi, sempre per difendere il loro diritto di elezione, guidati dal Tekeli e da altri capi si sollevarono, e dopo lunga lotta chiamarono in soccorso i Turchi, i quali nel 1683 cinsero d' assedio Vienna, e la città fu salvata dal valore del re di Polonia Gio. Sobieski. Leopoldo dopo immensi contrasti riuscì a far dichiarare in ottobre 1687 la corona ereditaria nella sua famiglia e così agli Ungheresi fu tolto il diritto di elezione da loro esercitato per tanti secoli. Sostituito nel 1699 [illegible] pacificata e la cedè al figlio Giuseppe I. che divenne imperatore nel 1705. Giuseppe, morendo, lasciò una vedova poco atta a tutelare gli interessi delle sue figlie, e Carlo d' Austria suo fratello fu riconosciuto re nel 1711 dopo essersi convenuto colla vedova di suo fratello e con un Ragotzki, il quale fin dal 1706 aveva con i principali maggiari impugnate le armi a difesa dei diritti della nazione.

Carlo VI. d' Austria nel 1623 in una solenne dieta tenuta a Presburgo fece dichiarare la corona d' Ungheria ereditaria nella sua discendenza femminina, e gli Ungheresi in virtù di questo sostennero vittoriosamente i diritti della loro regina Maria Teresa, la quale senza ostacoli succedè al padre nel 1742 in Ungheria, e nell' impero il 1744: corona che il solo valore Ungherese fece restituire alla casa d' Austria. La posterità di Maria Teresa e di Francesco di Lorena ha d' allora in poi regnato nell' Ungheria e la sorte di questo bel paese è stato quello di combattere sempre per la gloria, per l' ambizione e per gli interessi di casa d' Austria.

A Francesco I. successe il figlio Giuseppe II. ed a questo il fratello Pietro Leopoldo granduca di Toscana il quale lasciò il trono al figlio Francesco II. come re d' Ungheria e I come Imperatore d' Austria. Ferdinando V. suo figlio incoronato a re d' Ungheria il 28 settembre 1830 e successe al padre come Imperatore d' Austria nel 1835 e abdicò i suoi diritti al nepote Giuseppe il 2 dicembre 1848.

(G. di Zara)

ITALIA

Roma 14 luglio.

PROCLAMA

Romani!

Dopo il nostro ingresso nella vostra città, indubbie testimonianze di simpatia, numerosi indirizzi hanno provato che Roma non attendeva che l' istante in cui, liberata da un regime di oppressione e d' anarchia, potesse di nuovo far mostra della sua fedeltà e della sua gratitudine verso il generoso pontefice, cui ella è debitrice delle iniziate libertà.

La Francia non ha giammai posto in dubbio l' esistenza di questi sentimenti.

Restaurando oggi nella capitale del mondo cristiano la sovranità temporale del Capo della Chiesa, ella pone ad effetto i voti ardenti del mondo cattolico.

Fino dal suo ascendere alla dignità suprema l' illustre Pio IX ha dato prove dei sentimenti generosi di cui è animato verso il suo popolo.

Il sovrano pontefice apprezza i vostri desiderj, i vostri bisogni: la Francia lo sa. La vostra fiducia non sarà delusa.

Il generale in Capo
OUDINOT DE REGGIO.

ORDINE DEL GIORNO.

Domenica prossima (15 luglio) nella Basilica Vaticana sarà celebrato solenne *Te Deum* in rendimento di grazie pel felice esito delle armi francesi in Italia, e per lo ristabilimento dell' autorità pontificia. Tutti i corpi di guarnigione in Roma assisteranno a questa cerimonia religiosa, che avrà luogo alle 4 pom.

Eguale solennità sarà ripetuta in ciascuno [illegible]

Dopo il *Te Deum* sarà passata una grande rivista. Le truppe romane vi saranno presenti, e prenderanno la sinistra dei corpi francesi di simile arma.

Una salva di 100 colpi tirati da Castel S. Angelo annunzierà alla città l' istante in cui la bandiera pontificia sarà inalberata.

Tutti gli edificj pubblici saranno illuminati nella sera.

Dei soccorsi a domicilio saranno distribuiti agli indigenti a nome del governo francese.

La ritirata batterà alle ore 10.

Roma, 14 luglio 1849.

Il Generale in Capo
OUDINOT DE REGGIO.

Dal giornale di Roma.

— Questa mattina il Municipio romano, che era in esercizio dai 25 dello scorso aprile, ha data la sua dimissione al sig. generale comandante in capo. Il sig. generale l' ha accettata, ed ha emanato il seguente Decreto:

IL GENERALE IN CAPO

Vista la dimissione dell' attuale Municipio;

Considerando che bisogna provvedere provvisoriamente alla rappresentanza municipale;

Decreta:

È nominata una commissione provvisoria municipale dei seguenti individui:

Lorenzo dottore Alibrandi – *Bartolomeo dott. Belli* – *Antonio Bianchini* – *Cavalier Pietro Campana* – *Marchese Bartolommeo Capranica* – *Professor Carpi* – *Marchese G. B. Guglielmi* – *Avvocato Filippo Massani* – *Principe D. Pietro Odescalchi* – *Vincenzo Pericoli* – *Professor Pieri* – *Avvocato Filippo Ralli* –

Marchese Sacchetti – Avvocato Ottavio Scaramucci – Pietro Paolo Spagna – Dott. Tarani.

Roma, 14 luglio 1849.

OUDINOT DE REGGIO.

PROCLAMA

D' ordine del generale in capo Oudinot de Reggio, il generale di brigata Morris venne in Viterbo per ridonare alla città l' ordine e la tranquillità già non poco turbata da una fazione, della quale i componenti sono in gran parte estranei al paese.

Egli vi ha trovato il Municipio e l' autorità civili di buoni cittadini pieni di amore per la loro patria, e di rispetto per l' ordine e per la legge.

Pietro Ricci, cessato preside della provincia prese la fuga. Il generale si è fatto sollecito di nominare a governatore presidente della provincia il sig. Domenico Polidori gonfaloniere.

Il nuovo gonfaloniere sarà nominato dalla maggiorità dei voti del consiglio municipale, salva l' approvazione del generale in capo.

Il segretario generale della provincia Alessandro Bencivenga, che si gettò al partito del disordine, sarà rimpiazzato nelle sue funzioni dal sig. Raffaele Polidori.

Se lo stato della città reclama nuovi cangiamenti, il generale è del tutto disposto ad ascoltare ogni cittadino ed a prestargli ajuto e protezione.

Ogni cittadino che porterà armi nascoste sarà arrestato, e se la di lui buona condotta morale non sarà certa, sarà sul momento fucilato.

Tutti i forestieri che hanno portate le armi contro la Repubblica francese, saranno cacciati dalla città e rinviati ai loro paesi.

Viterbo, 10 luglio 1849.

Il generale G. Morris.

— DALLE VICINANZE DI ORVIETO, 13 luglio.

Qui si attende Garibaldi a momenti. Sembra che la solita fazione di esagerati, a dispetto della maggioranza della popolazione, voglia introdurre in città questa banda per tentarvi una resistenza che sperano possibile stante la forza del sito. Il terrore della popolazione è grande. Quanti hanno potuto fuggire sono fuggiti. Ora però s' impedisce l' uscita dalla città, minacciando ai fuggiaschi di acquartierar loro in casa i soldati che stanno per entrare. Non intendiamo perchè da Viterbo non si avanzino i francesi come si aspettava e sperava a risparmio di mali maggiori.

— FROSINONE, 10 luglio. La provincia di Campagna è nuovamente occupata dalle regie truppe napolitane, mentre le truppe spagnuole occupano la Marittima. Il commissario straordinario di S. S. per le due suaccennate provincie è monsign. Berardi Ceccanese, che risiede in Velletri.

— NAPOLI. A Gaeta continua un gran movimento di navi da guerra a vapore ed a vele. Fra esse una ve ne giunse al cui bordo erano 98 profughi d' ogni nazione, che da Palermo mandati a Marsiglia non vi si lasciarono sbarcare, nè si vollero ricevere in alcun altro porto del Mediterraneo. Dopo essere stati messi sotto la custodia di tre scorridore, 18 di essi essendo stati riconosciuti Spagnuoli, furono consegnati ai legni da guerra di quella nazione, un napoletano fu sbarcato a Gaeta e consegnato all' autorità, gli altri furono imbarcati sullo *Stromboli* e spediti a Napoli sotto buona scorta.

In Gaeta sono arrivati parecchi oggetti per la spedizione spagnuola, e si aspetta quanto prima l' arrivo della seconda divisione di quella nazione.

FRANCIA

PARIGI 13 luglio. Si legge nel *Temps*:

Si parlava oggi con molta vivacità nei corridoi dell' Assemblea di un progetto del Governo tendente a stabilire un nuovo Ministero col nome di *Ministero di soccorso pubblico*, al quale verrebbe chiamato il Signor Victor Hugo. Questa notizia per molte ragioni che ciascuno può vedere a primo colpo d' occhio merita conferma.

— Prima della seduta pubblica i rappresentanti si sono riuniti nei loro uffici per nominare una commissione di 15 membri incaricata di compendiare in un rapporto i risultati delle ricerche ordinate col decreto 25 maggio 1848.

Questa ricerca è relativa allo stato industriale e agricolo della Francia, e gl' elementi furono raccolti nei processi verbali delle commissioni nominate in ogni cantone, composte metà di operai e metà di proprietarj.

— Secondo la *Correspondance*, il governo avrebbe ricevuta la notizia dell' arrivo di Mazzini a Londra a bordo d' un naviglio mercantile inglese.

— Uno dei due organi del partito legittimista, l' Union si indirizza oggi alla maggioranza con queste parole:

Poichè noi fummo così generosi di secondare l' elezione di candidati di cui non abbiamo alcuna stima per le loro dottrine politiche, ci crediamo in diritto di pretendere che gli eletti giustifichino la confidenza che si volle avessimo in essi sotto il pretesto dell' unione, della conciliazione, dell' ordine, in una parola sotto il pretesto di conservare la società.

Osserviamo! la maggioranza sta ella per mettersi all' opera? siamo noi vicini a vedere pubblicati que' piani di riforma che soli possono piacere agl' occhi politici della nazione? usciremo noi dalle utopie e dalle chimere? metteremo noi in pratica le buone teorie sociali ed economiche? Si penserà a dar vita al lavoro colla libertà? si metterà un termine a questi communismi organizzati che raffermano la miseria, l' inerzia, l' egoismo? Si discuteranno a fondo gli affari e si pubblicherà lo stato finanziario del paese? La Francia apprenderà essa se è aggravata da prestiti senza fine o minacciata d' un fallimento? Si farà giustizia delle nascoste ruberie sotto forma di cifre corrette ed infallibili? E ciò che più importa, si avrà la degnazione di esaminare se la società francese ha trovata la sua base definitiva? Se è possibile che un popolo monarchico o repubblicano viva a lungo senza curarsi della sua condizione pubblica riconosciuta da leggi morali ed inviolabili? Se l' educazione del popolo in Francia può restare impunemente affidata a padroni senza fede, ovvero si è indifferente che l' insegnamento delle cattedre delle accademie e dei teatri sia scandaloso e scettico, purchè la disciplina delle scuole sia rigida? In una parola la politica continuerà essa a trattare questioni di pura forza in modo che la società possa passare da una mano nell' altra senza esser mai assicurata ch' ella deve fermarsi in un punto?

A questo noi attendiamo! Abbiamo alla nostra presenza un' Assemblea forte di numero; attendiamo ch' ella si dichiari forte per intelligenza. Essa vuole per certo salvare la società: noi aspettiamo che la salvi in altro modo che con atti di compressione. . . . .

— STRASBURGO 10 luglio. La notizia data da alcuni fogli tedeschi, che la Prussia abbia iniziato trattative colla Francia per effettuare il passaggio di truppe prussiane attraverso il territorio francese, è una di quelle vuote invenzioni, di cui i giornali vanno da qualche tempo ripieni. Da alcuni giorni arrivano quivi dall' interno del paese una grande quantità di provvigioni di polvere, e pel solito vengono scortate dai gendarmi.

— 12 luglio. La guarnigione della nostra città verrà rinforzata di 4 a 5000 uomini. Dietro le ultime comunicazioni da Parigi il quartier generale del corpo d' osservazione del Reno verrebbe trasportato a Schlettstad, e siccomechè mediante la strada ferrata siamo distanti un' ora soltanto da questa città, così è facile e molto adatto per l' amministrazione militare il cangiamento delle truppe colà stanziate con quelle che qui si trovano. Questa mattina si sosteneva ancora la fortezza di Rastadt. Si manifestò il desiderio che i prussiani avessero accordato una libera ritirata agli assediati: molta gente timorosa del Baden e che si crede compromessa, fugge all' inquisizione giudiziale, si affretta e cala nel nostro paese. Fra questi si trovano anche coloro che cercarono di porre un freno all' anarchia. Se nel Badese non si prendono misure per facilitare a questi fuggitivi il ritorno, il mal contento perverrà certamente ad un grado deplorabile. Nei prossimi confini del Reno regna ordine e quiete. A Kehl è svanito il delirio rivoluzionario, e subentrò invece un neghittoso abbattimento.

AUSTRIA

VIENNA 17 luglio. Quest' oggi alle ore 3 ant. è qui ritornato da Brunna S. M. con un treno separato, unitamente a S. A. I. il serenissimo Arciduca Giuseppe e i signori ministri principe Schwarzenberg, Bach e conte Gyulai e il general maggiore conte di Grünne.

— Il quartiere generale del comandante in capo barone Haynau trovavasi anche jeri a Nagy-Igmánd. Nulla si è quindi colà cambiato. Quest' oggi doveva partire per Dotis. Il generale Ramberg trovavasi jeri l' altro a Buda. La forza principale russa sta fra Waitzen e Gran. Kossuth, per quanto viene riferito, è partito in fretta da Czegled alla volta di Ketskemet e Szegedino. Fino a colà ei non potè raccogliere in nessun luogo la leva in massa. Jer l' altro dicevasi generalmente a Pesth, che i Russi siensi avanzati dalla parte di Debreczino fino a Szolnok. Questo fatto accennerebbe alla fuga frettolosa di Kossuth, il quale da Szegedino si rifugierà probabilmente ad Arad. Stuhlweissemburg (Albareale) fu occupata già ai 14 pacificamente dalle truppe imperiali. Il generale di artiglieria Nugent ha occupato Körmend, Kanischa e Kestel sul lago Balatone senza colpo ferire.

— Dicesi che Görgey col grosso della sua armata sia passato sulla sponda sinistra del Danubio.

— Ci mancano notizie ufficiali del teatro della guerra dal Nord e Sud, locchè aveva dato motivo a varie dicerie. Narrasi a cagion d' esempio che il quartiere generale del Bano sia trasferito più a mezzodì, la guarnigione imperiale abbia sgombrato Arad, e che Temesvar sia minacciata.

Con più probabilità poi si annunzia l' occupazione di Neutra per parte dell' i. r. truppe.

Wanderer.

— Scrivesi alla *Presse* dal Sirmio, che il numero delle i. r. truppe, che trovansi attualmente concentrate intorno a Petervaradino, e a' piedi

del Fresca-Gore, avendo circa a 30,000 uomini. Sperasi prossima la resa di quella fortezza, senza ulterior spargimento di sangue, imperciocchè il miglior andamento delle cose sembra aver resa la guarnigione proclive alla dedizione. Ben fa tutti gli sforzi possibili per superare la linea del Tibisco, e per sbloccare Pietrovaradino. Ciò non gli è però ancora riuscito, tuttochè vi concentri considerevoli masse di truppe.

PRUSSIA

BERLINO 13 luglio. La *Const. Zeitung* asserisce che la conclusione definitiva dell' armistizio colla Danimarca era già stata firmata, colla riserva della ratificazione danese, ed aggiunge che il sig. de Reetz non sia partito per Copenhagen.

— SCHWERIN 4 luglio. A richiesta del ministero prussiano è partito da qui un plenipotenziario alla volta di Berlino onde incamminare le trattative per unire il Mecklemburghese nell' alleanza fatta fra i tre governi di Prussia, Sassonia e l' Annover. su di che il Governo Granducale è intenzionato di fare quanto prima delle comunicazioni all' Assemblea dei nostri deputati.

CITTA' LIBERE

FRANCOFORTE 12 luglio. Secondo un articolo ufficiale di questa *Gazz. delle poste*, sarebbe stato incaricato del portafoglio degli affari esteri il principe Wittgenstein presidente del ministero, e ciò fino al ritorno del generale Jochmus.

BADEN

CARLSRUHE 11 luglio. Gl' insorgenti di Rastatt fecero pervenire jeri al comandante del corpo d' assedio la dichiarazione di voler abbandonare la fortezza, in caso che si voglia loro concedere di partire colle armi. Se però questa domanda avesse da essere rifiutata essi chiesero un armistizio di 48 ore, nonchè dei medicinali pei loro feriti. La prima domanda fu naturalmente respinta, e le altre due furono appagate. Il principe di Prussia si è recato al corpo d' assedio di Rastatt. Il suo quartier generale trovasi nel castello Favorite vicino a Kuppenheim. Oggi a mezzo giorno giunsero qui due reggimenti di dragoni ed una batteria a cavallo, che si sono sottomessi volontariamente a Friburgo. Essi erano tutti a cavallo, e solo i graduati portavano l' arma; l' artiglieria era naturalmente senza cannoni. Tanto gli uomini che i cavalli facevano compassione, per il cattivo stato in cui si trovavano.

SCHLESWIG-HOLLSTEIN

SCHLESWIG 11 luglio. I Danesi si sono ritirati da Fridericia sulle loro isole in due differenti direzioni, cioè verso Fünen ed Alsen. Essi s' affrettarono a portar seco sui loro bastimenti tutti i pezzi d' artiglieria che conquistarono e che ebbero trasportati nella fortezza. Gli avamposti della Schleswig-Holstein si sono avanzati fino a Frithö. I Danesi spedirono jeri contro le linee dell' avanguardia alcuni piccoli distaccamenti onde farli indietreggiare, locchè non è però riuscito, e dopo breve lotta i Danesi si ritirarono perdendo circa 10 morti e feriti, mentre i nostri non ebbero che 3 leggermente feriti. A Wiof, a settentrione di Colding, si riunirono i rimasugli del quarto corpo dei cacciatori; gli altri battaglioni che hanno tanto sofferto presso Fridericia saranno quanto prima completati.

— Il *Parl. Corresp.* dice intorno ai preliminari della pace: Fu rinunziato al piano di compartire il Granducato di Schleswig secondo il confine del linguaggio, ciò che trovava dell' opposizione nel paese stesso. Il Granducato di Holstein verrebbe riconosciuto quale una parte della confederazione germanica, il Ducato di Schleswig all' incontro sarebbe riconosciuto quale uno stato Danese indipendente dalla Germania

RUSSIA

DAL CONFINE POLACCO 11 luglio. Tutto il regno della Polonia venne dichiarato in istato di assedio per parte del governo russo, in seguito di che tutti i confini furono ermeticamente chiusi di modo che, ad eccezione della posta, non si permette a nessuno a valicarli. E persino per gl' indigeni furono prese misure tanto rigorose, che ogni individuo che intende recarsi da un villaggio all' altro o alla prossima città deve legittimarsi con un regolato passaporto. Ciò è di sommo danno pel ceto mercantile, ed agli abitanti confinarj viene intercettato qualunque commercio. Il campo presso Kirchendorf verrà d'ora innanzi levato, e la forza belligerante ivi concentrata si dividerà, movendo parte alla volta di Czenstochau, parte a quella di Cracovia.

SPAGNA

Ecco come il *Times* considera lo stato attuale delle cose in Ispagna:

Dopo la morte di Ferdinando VII, la situazione della Spagna non fu mai così prospera come al presente. Il governo si vede per la prima volta libero non solo da serj attacchi per parte delle fazioni rivoluzionarie, ma eziandio dall' opposizione tirannica esercitata negli affari del paese da equivoci alleati. La corona trovasi inoltre possentemente assecondata dalla fedeltà e dal valore dell' armata, di cui potè perfino distaccare una porzione per concorrere, nella sua qualità di grande potenza cattolica, al ristabilimento del Papa. Il ministro delle finanze non solo giunse a ristabilir l'ordine in questo ramo importante di pubblico ufficio e a provvedere alle spese occorrenti dello Stato, ma egli ho sottomesso alle Cortes un progetto di legge tendente ad aumentare le rendite del tesoro coll' introduzione d' una tariffa intesa a favorire il commercio estero, che fino ad oggi non era eseguito che da contrabbandieri, i quali si arricchirono con danno della nazionale prosperità.

Il governo offrì or ora una prova novella della sicurezza e della pace che gode il paese, pubblicando una generale amnistia, che permette libero il ritorno agli avversarj del ministero, come anche al Pretendente. Questa è la migliore risposta che si possa dare alle nere calunnie e alle predizioni infauste di cui il ministero Narvaez fu l' oggetto per sì lungo tempo da parte di alcuni politici inglesi. Sarebbe stato molto più onorevole all' Inghilterra se avesse riconosciuto le nobili intenzioni del gabinetto spagnuolo, e soprattutto se le avesse secondate. In luogo di ciò non trascurossi alcun mezzo per vituperarle agli occhi del mondo. Queste manovre non ebbero fine che colla forzata partenza da Madrid del ministro inglese, e dopo che questi ebbe ricorso a tutti i mezzi immaginabili per obbligare la regina Isabella a dimettere quelli tra' suoi ministri che più hanno contribuito a salvare la Spagna. In effetto non v' ha ora paese del continente ove regni maggior quiete, e mentre quasi tutti gli stati d' Europa si trovano sotto la legge marziale e sotto misure eccezionali, la libertà e la vita costituzionale fanno ogni giorno progressi notabili in Ispagna.

Lettera estratta dal foglio ufficiale di Trieste in data 24 giugno p. p., la quale crediamo bene d' inserire nel nostro giornale, ad onore del sig. cav. Bertolini antico ufficiale di cavalleria.

Al sig. dott. CREMIS di Bassano.

Carissimo Amico!

Il cavalier Bertolini, veneranda reliquia delle glorie Napoleoniche, ha stampato un episodio della ritirata di Russia. Se non t' interessasse l' argomento, perchè già divenuto vieto e da tutti conosciuto, t' interessi il prode sfuggito ad una serie di pericoli incredibili, e a mille morti che il ferro, il fuoco, la fame, la rabbia degli uomini e l' inclemenza d' un barbaro cielo gli avevano ad ogni dì minacciato. Ti sarà di piacere il sentire gl' ingenui e dettagliati racconti, ove s' innesta alla storia particolare dell' uomo la storia generale della grand' armata, la descrizione di quelle lande selvagge, ed i feroci costumi di un popolo in quell' epoca di poco superiore ai bruti. Perciò ti raccomando d' acquistarla, leggerla e raccomandarla ai tuoi amici, affine essi pure si associassero, accertandoti non aver io mai spesa moneta con più cara compiacenza, come per l' acquisto dell' operetta del valentissimo Guerriero, decoro e lustro della non declinata italica gloria.

Ti saluto cordialmente tuo amicissimo

DOTT. CUGINO DI CITTADELLA.

N. [illegible].

EDITTO

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto essere da questo Tribunale aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio delle Provincie Venete di ragione del Nobile Gio. Batt. dalla Porta di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nobile dalla Porta ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' Avvocato di questo foro sig. Dott. Gio. Batt. Bilisani deputato curatore della Massa Concorsuale, e pel caso d' impedimento del sostituito Avvocato sig. G. Dott. Politi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra Classe, e ciò sotto comminatoria che in caso di difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nell' accennato termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 15 ottobre 1849 alle ore 9 ant. d' innanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione del Giudice commissario Bar. de Bresciani per passare all' elezione di un' Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nell' albo del Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, nella Città di Cividale, nei Comuni dove sono situati gli stabili, ed inserito nei pubblici fogli del Friuli e Verona per tre volte consecutive.

Il f. f. di Presidente
FABRIS.

Consigliere CANCIOLANI.
Giudice sussidiario Bar. DE BRESCIANI.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale
Udine 13 luglio 1849.
FRATTA.

(3.a pubb.)

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. MURERO Redattore e Proprietario